Anno XXVI — Venerdì 8 Gennaio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 7

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16

In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5

» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## Un buon provvedimento

Stantechè S. E. Luzzatti vuole ottenere assolutamente delle economie sugli stipendi degli impiegati, venne deliberato di non aprire, per ora, concorsi, anzichè aumentare le *trattenute*, come vociferavasi.

Noi applaudiamo di cuore a questa deliberazione, ritenendo che non rimarrà soltanto una misura provvisoria, ma sia l'iniziamento della diminuzione del personale degli impiegati dello stato, che in certi dicasteri, sono in numero esuberante.

Noi non rifiniremo mai dal ripetere che per far andare bene la macchina governativa, è duopo che i funzionari sieno pochi di numero, ma ben pagati, intelligenti e che lavorino più che non facciano ora.

Noi vorremmo che l'ammissione agli impieghi dello stato fosse immensamente difficoltata, non venendo accettati che coloro, i quali ne risultassero veramente degni.

Finora, gran parte dei nostri giovani *non studiosi*, dopo esser stati iscritti per 4 anni all'Università, facendovi atto di comparsa il meno che sia possibile, ottenuta la sospirata laurea, per mezzo della protezione di qualche persona influente entravano nella carriera degli impieghi dello stato, pappandosi subito un discreto stipendio con poca fatica e difficoltando la carriera agli intelligenti e studiosi.

A tuttociò si deve poi aggiungere che il governo per non essere continuamente seccato dalle insistenze dei veri e falsi patrioti, ha messo negli impieghi d'ordine e fra gli straordinari una grande quantità di persone che non hanno alcuna attitudine per il posto occupato che, spesse volte, venne creato di sana pianta per il raccomandato.

Purtroppo ai nostri giovani, quando essi non sanno darsi le mani attorno da soli per sbarcare il lunario, balena subito l'idea di attaccarsi in un modo o nell'altro alla gran greppia dello Stato.

Col provvedimento enunciato la cuccagna cessa d'un tratto e anderà pure man mano e gradatamente diminuendo il fatal morbo dell'*impiegomania*, una malattia mille volte più fatale dell'*influenza*.

Rendendosi difficile l'accesso agli impieghi dello stato anche le famiglie ci penseranno parecchio prima di far percorrere ai loro figli gli studi universitari, e perciò le università non saranno tanto frequentate e la diminuzione delle medesime si presenterà come un'assoluta necessità.

Il divisamento del Ministero di non aprir concorsi agli impieghi dello stato è dunque ottimo e ottimi ne saranno i risultati, purchè venga mantenuto.

*Fert.*

## L'Esposizione Nazionale di Palermo

### Espositori friulani

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Palermo 4 gennaio 1892

In una passata corrispondenza promisi di parlare dei bronzi esposti, ed oggi mantengo la promessa, riferendo dei lavori veramente splendidi mandati dalla *Fonderia Bastanzetti* (Arezzo-Udine).

Essi comprendono:

1. *Una campana da chiesa*, lavoro perfettissimo che unisce l'arte all'eleganza della forma; con accessori completi a nuovo sistema, riconosciuto dai tecnici di una durata molto superiore all'antico sistema, il quale si guasta alle intemperie cagionando facilmente la rottura della campana.

L'innovazione del Bastanzetti è veramente pratica, ed oltre di presentare solidità indiscutibile offre l'eleganza dell'insieme.

La campana è una vera opera d'arte, ed ha un suono vibrato ed armonico.

2) *Una campanella emisferica* per orologio, lavoro bellissimo con rilievi artistici e con un suono molto prolungato ma dolce.

3) *Dodici campanelli*, che rappresentano una nera collezione artistica perchè di forme varie e di fusione davvero invidiabile.

Anche questi, come la grande campana, hanno una perfetta sonorità di timbro, sono ammirati per la durata delle oscillazioni.

4) E finalmente *Due Vasi* ammiratissimi per la loro bellezza artistica e per la difficoltà che presentano nella fusione, essendo ciascuno di un solo pezzo; due griffi portano dei festoni di frutta e di fiori tutti *in rilievo e che sembrano naturali*.

I lavori esposti dal Bastanzetti attirano l'attenzione dei visitatori, e da tutti si riconoscono eseguiti con amore ed intelligenza di veri artisti.

La Fonderia Bastanzetti ha esposto lavori in ogni esposizione, mandando però sempre delle novità che ne attestano il continuo progresso. Ed in parecchie ha ottenuto meritato premio; così nel solo anno 1888 ha avuto tre lusinghiere ricompense, cioè: la medaglia d'oro (unica) all'Esposizione Internazionale di Musica di Bologna, la Medaglia d'oro a quella Vaticana, ed il primo diploma d'onore a quella Italiana di Londra.

Ed in questa Esposizione di Palermo i lavori esposti dal Bastanzetti hanno raggiunto quel grado di perfezione artistica che è dovere ammirare, lodare e premiare.

Oltrechè questa Ditta merita incoraggiamento perchè onora la sua patria coll'esportare i suoi prodotti all'Estero e specialmente in America, in Africa ed in Oriente dove sono apprezzatissimi.

La Giuria, ne son certo, darà al Bastanzetti la ricompensa che coscienziosamente si merita; per conto mio gliela auguro di tutto cuore.

*Eolo*

## LA NOSTRA MARINA

Pel passato e possiamo anche dire, sino allo scorso anno, ove il ministro della marina fosse stato interpellato sul tempo minimo necessario per armare tutte le nostre navi da guerra, sarebbe stato ben imbarazzato a rispondere, ed avrebbe dovuto dire, per mettersi al sicuro che occorrevano non meno di 3 mesi.

Ed era così. Le navi generalmente dopo un anno di lavoro di squadra passavano in *riserva* o *disponibilità* a seconda delle riparazioni da eseguirsi venendo surrogate da altre pronte; cosicchè negli arsenali si trovavano in lavoro tutte, o quasi tutte quelle navi che non erano in squadra.

A questo grave inconveniente, da non potere sempre disporre di tutto il nostro naviglio, ha pensato l'attuale ministro della marina, on. Saint-Bon. Appena prese le redini della marina, ordinò a tutti i comandanti dei dipartimenti di far eseguire nel più breve tempo possibile tutti quei lavori occorrenti alle navi in riserva e in disponibilità, con precedenza per le prime, destinando queste a stazionare — appena pronte — in uno dei porti principali così per importanza commerciale, che militare.

E fu allora che a Spezia i piccoli esercenti levarono alti lamenti, mettendo di mezzo persino quel consiglio comunale, che inviò in tutta fretta il sindaco a Roma per ottenere (cosa impossibile) che le navi non si muovessero dal golfo, temendo si togliesse la sede del dipartimento!

Ora all'infuori dell'*Italia* e qualche altra nave, ogni bastimento ha preso il suo posto, dal quale in breve tempo potrà portarsi, a qualunque cenno, in un dato punto della costa, o riunirsi alla squadra per rinforzarla.

Molti crederanno che tale stato di cose portò una grave spesa nel bilancio della marina, ed invece si fecero in questo capitolo parecchie economie col ridurre a meno delle metà i supplementi degli equipaggi ed ordinando che le navi in riserva debbano eseguire tutti quegli esercizi ordinati alle navi armate.

Le navi in riserva dunque sono pronte ad entrare in azione come le navi armate, colla differenza che le prime gravano sul bilancio per una spesa di molto inferiore.

Sarebbe perciò ovvio porre in riserva, almeno una delle divisioni della squadra permanente; specie quelle navi con macchine a media pressione il cui consumo di combustibile porta una spesa non disprezzabile, disposizione che a quanto si vocifera, verrà data dall'on. ministro, trattandosi di far economie senza togliere alcuna forza attiva alla nostra flotta.

Un'altro vantaggio è quello di togliere il personale dalla vita oziosa di terra, mantenendolo sempre addestrato nella vita di bordo e nella propria specialità. Il marinaio deve vivere sulle navi.

Attualmente il numero del personale è superiore al bisogno, tanto che tutti quei arruolati volontari colla ferma per anni sei, appena compiuto il quarto anno di servizio, possono chiedere il congedamento e ciò allo scopo di far una nuova economia.

A questi arruolati per anni sei veniva pagato un soprassoldo di lire 20 mensili; disposizione data dall'ex ministro Brin per attirare i giovani ad arrolarsi. Un recente decreto aboliva questo supplemento di 20 lire, accordandolo solo a coloro che avessero più di quattro anni di servizio, cosicchè ogni individuo che dopo 4 anni viene congedato anzichè dopo sei, porta in bilancio una economia di 480 lire senza tener conto della razione viveri, paga, supplementi ecc. ecc.

E vi accerto che l'economia sarà di molte centinaia di migliaia di lire, perchè coloro che chiesero il congedo, a quanto pare, sono moltissimi.

## La Polonia è sempre viva

I giornali di Galizia pubblicano un manifesto del signor Mochnacki, sindaco di Lemberg, relativo al modo con cui conviene celebrare il centenario della spartizione della Polonia. — Questo manifesto che è riprodotto da tutta la stampa del granducato di Posen e riassunto nei principali giornali di Pietroburgo, insorge contro l'idea che era stata messa innanzi di prescrivere per questa occasione «il lutto nazionale».

«Non si porta lutto, è detto in esso, se non per coloro che sono morti: ora non solo la Polonia è sempre viva, ma essa è anche piena di speranza in un migliore avvenire. Bisogna onorare la memoria di Kosciusko che personifica meglio di ogni altro le nostre aspirazioni nazionali; e daremo così la prova della nostra vitalità e della nostra forza».

## Guglielmo vuole che si balli

Fa le spese dei ritrovi, una frase caratteristica pronunciata dall'imperatore Guglielmo nell'imminenza dei prossimi balli di corte. Uscendo la vigilia di Natale dalla Chiesa di Potsdam si mise a discorrere col generale comandante la guarnigione di quella città.

— Badi, caro generale, gli disse, di far sapere ai suoi ufficiali che quelli che non vogliono ballare non intervengano ai balli di Corte!

Era già molto tempo che Guglielmo lamentava l'abitudine invalsa presso i suoi giovani ufficiali di fare, come si dice, *tappezzeria* nelle sue sale invece di far ballare le signore più desiderose di essi di fare *quattro salti*.

## Un concorso internazionale

L'Università di Strasburgo ha aperto un concorso ad un premio di marchi 2400 sul tema: «Quali miglioramenti possono constatarsi e dimostrarsi come realmente avvenuti, nelle condizioni della mortalità delle grandi città germaniche, in seguito a provvedimenti igienici?

Possono concorrere autori di ogni nazione, e i loro lavori scritti in latino, in francese o in tedesco, debbono consegnarsi entro il 1 gennaio 1895.

## La nostra squadra al Marocco

Leggiamo nel *Cumune* di Padova:

Ieri (6), negli uffici del ministero della marina, si parlava del prossimo invio di un legno della nostra flotta nelle acque di Tangeri, per la protezione dei connazionali, qualora prendesse maggior piede la sommossa, che fu annunziata nei giorni scorsi.

Gli ultimi telegrammi giunti a Roma, dei quali parla una nostra cartolina, indicherebbero la situazione come peggiorata nelle ultime ventiquattr'ore.

Ancora non si fa il nome della nave, che, in caso di bisogno, sarebbe destinata per quella missione.

## Contro il proposto aumento del dazio sui velocipedi

Appare dai documenti che si sono pubblicati sulla nuova tariffa doganale che il dazio sui velocipedi da L. 30 si vuol portarlo a L. 300 al quintale, tanto per i velocipedi completi; quanto per i loro pezzi staccati.

Contro questa misura protestano alcuni commercianti di velocipedi, i quali, in una memoria al Governo, domandano quale sia il risultato che si propone di ottenere con questo dazio proibitivo. Quello forse di aumentare i suoi introiti a danno del velocipedista? Impossibile — dicono — perchè — secondo loro — il risultato sarebbe affatto negativo. Questo articolo, già per sè stesso costoso, se lo si aggrava di un dazio eccessivo e fuori proporzione del suo valore intrinseco, verrà tanto meno introdotto.

Si deve dunque arguire — pensano i firmatari — che lo scopo del Governo è di incoraggiare l'industria nazionale.

E considerando da vicino le conseguenze della misura proposta dal Governo, dicono testualmente così:

«Le esigenze della fabbricazione su vasta scala del velocipede sono tali che pochi se ne fanno un giusto concetto.

Detta fabbricazione richiede il sussidio di diverse importantissime industrie affini, il monopolio delle quali è quasi esclusivamente in mano dell'Inghilterra. I tubi speciali per velocipedi, i pezzi di congiunzione, le catene, i cerchi, i raggi delle ruote e simili, di acciaio, insomma, ogni singola parte forma una industria a sè, industria che può solo sussistere in Inghilterra.

La fabbricazione nazionale si restringe adunque a far venire tutte queste parti dall'estero ed a metterle assieme.

La difficoltà di seguire gli inglesi nei loro perfezionamenti, che ora si succedono con tale rapidità che quello che oggi è novità, domani è già variato e perfezionato, rende poi impossibile il gareggiare con loro nella qualità del prodotto. Questa ed altre non meno importanti difficoltà, che sarebbero riconosciute solo da coloro che hanno qualche esperienza dell'articolo, fanno sì che le speranze di supplire, anche mercè una futura industria nazionale, alle sempre crescenti esigenze di qualità e di numero del mercato, non potranno che trovarsi all'atto pratico, deluse.

Da ciò arguiscono i firmatari che non convenga il dazio proposto, perchè questo enorme aumento renderebbe impossibile lo smercio dei velocipedi esteri, annientando per conseguenza questo ramo di commercio non solo, ma danneggiando in alto grado l'istituzione del velocipedismo in Italia.

Qui la petizione entra in personalità che non reggono e delle quali non possiamo occuparci.

---

16 APPENDICE

# OBLITA

## RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Non potei più trattenermi e con la mia bocca sfiorai la sua fronte. Sembrò animarsi a quel contatto e mi rispose:

— Grazie!... Grazie!...

— Mi strapparono di là a viva forza, poichè io avrei voluto avviticchiarmi al suo corpo, trasfonderle tutta l'anima mia, tutto il mio amore, che, sorto ieri, si è ingigantito impossessandosi di tutto me stesso. Essa mi ama e dovrò perderla?... Ah!... Ah!... no! impazzirei.... Non credevo di amarla tanto. Se qualcuno mi avesse detto pochi giorni fa: tu verserai lacrime di dolore, gli avrei riso in faccia; ero tanto allegro e non sognavo che gioie, sentivo la piena della vita e vagavo di pensiero in pensiero coll'immaginazione sognando dei nuovi piaceri; oggi mi sento avvinto dall'amore!... La speranza ha albergato per qualche tempo nell'animo mio; ma ora incomincio a perderla, sì; io vacillo fra il timore e la speranza e quasi non oso più sperare!

Tacque e s'immerse in profondo dolore. Avrei voluto consolare quel cuore addolorato, ma non potevo parlare, mi sentivo stretto alla gola come da una ferrea mano, e fu molto se non piansi.

Partii di là senza potergli dare alcun conforto, andai a casa e mi gettai vestito sul letto; ero stanco, mi addormentai, ma dormii di un sonno agitato.

La mattina susseguente all'alba ero in piedi, corsi alla palazzina ansioso, poichè temevo una disgrazia. I parenti erano già tutti riuniti nella camera da ricevere; la lampada, ancora accesa, illuminava quelle figure d'una luce scialba; diedi un'occhiata a tutti quei visi addolorati, respirai, non scorgendovi ciò che temevo.

Essa viveva ancora ed il medico stava facendo la sua visita mattutina; mi balenò un'idea; uscii ed attesi il dottore a piè della scala; volevo sapere se ci era da sperare nella guarigione. Quando intesi il dottore porre il piede sul primo gradino per discendere, mi sentii un forte battito al cuore ed un tremito per tutta la persona: più si avvicinava e più m'invadeva quella tema, che è presaga di sventura. Gli andai incontro e lo interrogai sullo stato dell'ammalata.

— Fui altra volta sincero con Lei — disse — e se si ricorda, un mese fa quando la fanciulla si mise a letto, le dissi di sperare, ma, che se fosse possibile, cercasse di scoprire il movente del male, oggi l'abbiamo trovato mercè le sue premure e questo allonga per alcun tempo la vita alla povera fanciulla, cosa che non osava sperare. Se Ella però vorrà tenere informato il suo amico e prepararlo alla fine di quella disgraziata, sarà cosa molto prudente, poichè potrebbe mancare da un momento all'altro. Ecco tutto ciò, che posso dirle francamente....

Il dottore mi lasciò salutandomi cortesemente.

Non avevo più coraggio di entrare dove erano radunati i parenti, per tema che mi leggessero sul volto il timore della imminente disgrazia; salii alla stanza ove la sera prima avevo lasciato l'amico, sperando di trovarlo; ma in sua vece vi trovai la signorina Giulietta, la quale si stemperava in lagrime. Non appena mi scorse, si alzò ed asciugandosi gli occhi mi venne incontro con aria mesta, ringraziandomi pel bene che avevo procurato a lei ed alla sua compagna di collegio.

— Non può immaginarsi — ella mi disse — quanto soffersi, le assicuro che durai fatica nel ravvisare la mia compagna d'infanzia. Ella nel vedermi mi riconobbe e con voce appena intelligibile mi disse: Ti ringrazio della buona memoria; hai fatto bene a venire, poichè se tu avessi tardato ancora qualche giorno non mi avresti più trovata su questo letto, ma saresti stata costretta a venirmi a cercare nel campo santo.

— Mi fecero tale impressione queste sue parole che non potei trattenere le lacrime, ma essa m'incoraggiò e mi supplicò di non abbandonarla finchè non fosse morta. Qui si tacque un momento per riprender lena, poi si fece a seguitare:

*(Continua)*

siamo, nè vogliamo farci eco; diamo invece testualmente qualche altro punto:

Sappiamo per pratica che una fabbrica nazionale non potrebbe sperare di ottenere, e questo solo dopo diversi anni di esperienza, una produzione annua maggiore a 500 capi.

. . . . . . . . . . . . . . .

Tali sono adunque i limiti di una produzione nazionale, mentre già in questi ultimi anni la importazione dei velocipedi è arrivata alla ragguardevole cifra di circa *tre mila capi* ogni anno e mentre lo sviluppo meraviglioso di quest'anno passato dava la speranza di aumentare di molto questa cifra.

La conclusione è che l' industria nazionale non potendo supplire alle esigenze odierne del mercato, e quindi, d'altra parte, essendo impossibilitata la introduzione dall'estero, ne succederebbe necessariamente il decadimento del velocipedismo.

Come pure — secondo i petenti — « sarà scoraggiato il velocipedismo dal fatto che si metterebbe il velocipedista italiano nella condizione di rinunciare a tutti i vantaggi dei perfezionamenti che ci apporta la grandiosa industria inglese e d'accontentarsi di quelli che potrà forse fornirgli un' industria appena nascente.

« Sprecati sarebbero quindi tutti gli sforzi e sacrifici fatti, da quasi un decennio, da un nucleo di rispettabili negozianti organizzati in ispecial modo allo scopo di diffondere l'uso pratico del velocipede nel nostro paese.

« Infruttuose inoltre tutte le pratiche di moltiplici società velocipedistiche, di municipi, di volonterosi privati e dell'amministrazione militare stessa, che con appoggio morale e materiale si adoperarono per introdurre il velocipede come veicolo di pubblica utilità »

## La salute di Cialdini

Notizie da Livorno recano che il generale Cialdini è sempre costretto a rimanere in letto, ma sta relativamente bene.

## UN CANNONE

Si ha da Berlino che è stato ultimato il cannone che deve servire di modello unico per l'artiglieria tedesca ed austriaca.

Gli esperimenti hanno luogo a Colonia.

Il nuovo tipo di cannone è a tiro rapido di sistema semplicissimo.

Le autorità militari hanno tenuto il più assoluto segreto sugli esperimenti fatti finora, poichè si è convinti nelle alte sfere dello stato maggiore, che la nuova artiglieria tedesca darà all'esercito imperiale una superiorità schiacciante in confronto degli eserciti di Francia e Russia.

L' Imperatore riceve due volte alla settimana un rapporto sugli esperimenti di Colonia e si fa tenere al corrente della fabbricazione dei nuovi cannoni, che ha luogo ad Essen.

## Il duca d'Aosta leggermente ferito

Roma, 7. Nel ballo da madama Lèghait, in onore del duca di Aosta, questi ballando un valtzer colla duchessa di Santafiora, urtò contro un mobile e cadde producendosi una lussazione al ginocchio. Fortunatamente si tratta di cosa leggera. Però egli recossi a casa in carrozza.

## Livraghi in Italia

Roma 7. — Il tenente Livraghi è giunto a Napoli col piroscafo Etna, dove occupava una cabina di seconda classe. Lo accompagnavano un brigadiere e 5 carabinieri. Venne mandato provvisoriamente al deposito di Piedigrotta. Lo si accompagnerà presto al confine elvetico.

## Lo sciopero dei vetturini romani

Ieri i vetturini scioperanti di Roma tennero una riunione all'Eldorado che riuscì tumultuosa.

Si votarono varie deliberazioni, fra cui quella di persistere nello sciopero chiedendo che il Municipio rinvii la convenzione con la società dei *trams*.

Si crede però che il consiglio comunale approverà la convenzione e lo sciopero cesserà fra qualche giorno.

Finora gli arrestati sono circa una sessantina.

La Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Togliere le patenti ai vetturini che persistono nello sciopero: — inviare ai loro paesi i vetturini senza lavoro, non romani: — le guardie faranno il servizio sulle vetture: — i proprietari di vetture che si rifiuteranno di attaccare i cavalli perderanno le patenti.

Conforme a queste deliberazioni il sindaco pubblicò un avviso per diffidare i vetturini che se per questa mattina alle ore 10 non riprendono il servizio, si ritireranno le patenti.

Le vetture messe ieri in circolazione dalla Questura arrivavano a 14.

I cocchieri avevano a fianco una guardia di Questura per garantire la sicurezza.

Da Napoli si telegrafa che 200 vetturini sono pronti a venire a Roma.

## La morte del Kedive d'Egitto

Un dispaccio da Londra c' informa che l'*Agenzia Reuter* pubblica la notizia della morte del Kedive d'Egitto, avvenuta al Cairo.

Mehemed Tewfik Kedive d'Egitto, sovrano della Nubia, del Sudan, del Kordofan e del Darfour, nelle cui mani era posto l'esercizio del potere in Egitto, potere esercitato dal Principe che è sempre tributario della Porta, e amministrato dall' Inghilterra — era figlio del Kedive Ismail e succedette a suo padre l'8 agosto 1879, e fu investito il 14 del mese stesso.

Nel gennaio 1873 sposò la Principessa Emineh Hanem figlia del fu Principe El Hamy Pacha, la quale aveva all'epoca del matrimonio solo 14 anni.

Il Kedive ebbe quattro figli, due maschi e due femmine; i Principi Abbas-bey, nato nel luglio 1874, e Mehemet Ali bey nato nel ottobre 1875 — le Principesse Kadiget Hanem nata nel maggio 1879 e Nimet-Aliah-Hanem nata nel novembre 1881.

Il primo di questi, il Principe Abbas-bey, sarà il successore del padre.

## Peripezie d'un viaggiatore africano

Da una corrispondenza da Aden al *Corriere Eritreo* di Massaua, togliamo i seguenti particolari sulle peripezie di viaggio del principe Ruspoli in Africa:

« Ricorderete, scrive il corrispondente del *Corriere*, una delle mie passate corrispondenze in cui dicevo aver degl' indigeni portato in Berbera la notizia che la carovana del Principe Ruspoli in seguito ad un serio attacco degli Aulihan ed alla conseguente vigliacca diserzione di quasi tutta la scorta, era stata obbligata ad arrestare la marcia.

« In verità non avrei creduto che tali notizie avessero ad ottenere così pronta e stabile conferma!!

« Il principe Ruspoli ed i suoi compagni hanno dovuto rifare i loro passi; son giunti in Berbera circa 10 giorni fa ed il principe anzi è partito l' altro jeri da Aden per l'Egitto.

« Ho parlato coll'egregio gentiluomo, ed ho da lui saputo per filo e per segno le peripezie del suo viaggio.

« Troppo lungo sarebbe il dirvi le ragioni che precipitarono il ritorno; l'ostilità degli « Aulihan » e degli « Shabeli » e la vigliaccheria dei Somali della scorta ne sono il massimo coefficiente.

« Infatti il principe dinanzi all' inimicizia delle due tribù riunite si trovò, di trenta o trentacinque fucili, che tanti soldati egli aveva di scorta, a non poter più contare che su quattro o cinque rimastigli fedeli, e con una forza così esigua egli non poteva avventurare la sua vita e quella dei compagni per proseguire su una strada la cui meta appariva tanto incerta.

« Preso consiglio sul da farsi decisero convenisse più salvare le collezioni importanti già raccolte nella valle del Giuba, ed infatti l'ormai di molto ridottasi carovana prese la via del ritorno.

« Parlando col principe facilmente si intuisce la di lui disposizione d'animo e mentre apparentemente non dimostra nè abbattimento, nè dispiacere, si capisce invece quanto penoso debba essergli riuscito il dover ritornare e quanta amarezza egli portò seco per non aver potuto raggiungere quell' ideale che egli qui in Aden prima della partenza tanto accarezzava.

« La colpa non è sua di certo, tutto qui egli aveva ben disposto, tutto ben organizzato per la carovana e per il viaggio e se invece di una scorta di Somali egli avesse avuto seco quindici o venti soldati Sudanesi e Zanzibaresi, forse lo svolgimento del viaggio avrebbe potuto riescir ben differente. Sui Somali appunto egli sfoga tutta la sua contrarietà, non ha parole sufficienti per biasimarli ed ha ragione; si può dire che essi soli siano stati l'unica causa di risultati così negativi.

« Al di qua del Webi in paese dei Somalo cioè furono trattenuti dal coraggio dei vile alla carovana del principe perchè sicuri di essere rispettati dai loro fratelli; essi divennero vigliacchi e traditori non sì tosto il Webi fu passato o quando conobbero che l'esser Somali non avrebbe più servito a salvarli!

« Di fronte a popolazioni che nell'ostilità non avrebbero tenuto nessun conto nè del bianco, nè del Somalo, essi non trovarono nulla di meglio che di mettere davanti al principe il dilemma del ritorno o della diserzione in massa. Capirete che con simili elementi ogni più virile iniziativa si elimina e va data lode al principe in simili frangenti di aver saputo mantenere il suo sangue freddo e di aver così potuto riportare in Italia raccolte, collezioni ed osservazioni che formeranno un prezioso tesoro per la scienza ed un reale ed indiscutibile titolo di alto merito pel coraggioso patrizio romano ».

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 7 genn. 1892 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | 8 gen. ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 744.7 | 744.8 | 745.9 | 746.4 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 96 | 85 | 66 | 87 |
| Stato del cielo | neb. | misto | neb. | neb. |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento direz. | E | E | N | E |
| Vento vel. k. | 1 | 1 | 2 | 0 |
| Term. cent. . | 2.3 | 4 0 | 2.7 | 4.8 |

Temperatura { massima 5.4, minima —1.5

Temperatura minima all'aperto —2.1

**Telegramma meteorico.** Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7:

Venti freschi da ponente a libeccio, cielo vario.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

## LE NOSTRE APPENDICI

Verso il 15 del corr. mese daremo principio alla pubblicazione d' un interessantissimo romanzo tradotto appositamente per il nostro giornale dall' originale inglese sotto il titolo:

## UN MATRIMONIO

È uno stupendo studio psicologico d' un matrimonio infelice.

Il dramma intimo si svolge in tutti i più minuti particolari, come analisi e quale sintesi.

Noi lo dedichiamo alle lettrici le quali ci saranno gratissime, perchè non troveranno le solite rifritture di intrighi amorosi o di drammi sanguinari che le appendici di molti giornali offrono in pasto al nevrosismo del secolo, guastando i cuori ed insudiciando le anime vergini.

L'argomento è poi di tutta attualità. Ora che si va combattendo in favore di quell' istituto sociale — il divorzio — che forse potrebbe risparmiare tante vittime e spezzerebbe tante immorali catene, è utile presentare degli esempi che servano di ammaestramento. L'arte per l'arte fino a certo punto; ma anzitutto l'arte per la vita!

### Il 91° compleanno dell'Annalista del Friuli

Quegli che accompagnò la storia della piccola Patria lungo secoli, ne è e sarà rimeritato con la vita di un secolo. Perchè il venerando *conte Francesco di Manzano*, il quale fiorente di mezzo a tre fioride generazioni di figli e di nipoti, compie oggi il 91. anno, vedrà il 99°, in cui, degno coronamento dell' immane edificio storico di lui, la Patria celebrerà il centenario di Paolo Diacono.

**Circolare del nuovo Ministro Guardasigilli.**

Roma 6 gennaio 1892

Signori Presidenti e Procuratore del Re presso i Tribunali di

UDINE e TOLMEZZO

Assumendo oggi la direzione del Ministero di grazia e di giustizia e dei culti, confido che nell'adempimento del grave ufficio, non mi verrà meno il concorso illuminato e benevolo della Magistratura che onoro e della Curia, alla quale sono orgoglioso di appartenere; sarà mia guida il sentimento del dovere e cura precipua invigilare all'osservanza delle leggi, alla tutela delle ragioni dello Stato, alla retta ed imparziale Amministrazione della giustizia, che è presidio di libertà e guarentigia dei diritti di tutti.

Il Ministro CHIMIRRI

### Inaugurazione dell'anno giuridico

Ieri mattina alle 11 nella sala destinata alle Udienze penali del nostro Tribunale C. e C., ebbe luogo l' inaugurazione dell'anno giuridico.

Erano presenti alla festività tutte le autorità civili e militari.

Fece la relazione delle statistiche criminali il cavaliere Caobelli procuratore del Re.

Presiedeva il cav. L. dott. Scrinzi.

La lettura non durò molto; forse che anche il Cav. Caobelli è del parere del Procuratore di Roma che cioè queste festività sono del tutto inutili.

**Conferenza.** — Questa sera dalle ore 8.30 alle 9.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, l'avv. *Umberto Caratti* terrà una conferenza sul seguente tema: *Della Questione Sociale.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico*.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri: e la società « Veterani e Reduci. »

**Maestri della provincia di Udine pensionati.** Il Consiglio di amministrazione del Monte pensioni nella seduta del 28 dicembre p.p. ha concesse le seguenti pensioni a maestri elementari della nostra provincia.

De Franceschi sac. Daniele già maestro a Paluzza L. 457.78, Tonello Luigi già maestro a Medun L. 319.37.

**È certo** che ogni persona colta e civile ha bisogno assoluto di leggere e di consultare tutti i dì un giornale. Quel foglio di carta stampato rappresenta ormai il vincolo che unisce ogni uomo il quale modernamente vive e vuol vivere, col resto del mondo. Chi se ne può privare?

Il giornale deve essere adunque pieno di notizie; il telegrafo deve congiungerlo ai principali centri del globo. E nella regione Veneta un giornale, che corrisponda a questo scopo, e che noi consigliamo, è la *Gazzetta di Venezia* ricchissima di informazioni e di un copioso notiziario.

L'abbonamento che prima costava 36 lire è stato ridotto *a diciotto* sole; e il giornale è il più grande della Regione. Abbonatevi.

**Biglietti dispensa visite pel 1892.** V. Elenco acquirenti:

| | |
|---|---|
| Capellani dott. Pietro | N. 3 |
| Mauroner Adolfo | » 3 |
| Plateo dottor Arnaldo | » 1 |
| Pecile cav. Attilio | » 1 |
| De Brandis Enrico | » 1 |
| Di Prampero comm. senatore Antonio | » 1 |
| Asquini co. Daniele | » 2 |
| Braida Francesco | » 3 |
| De Puppi co. cav. Luigi | » 1 |
| Zanutta dott. Nicolò giudice | » 2 |
| Pecile prof. Domenico | » 1 |
| Braida avv. Luigi | » 1 |

VI. Elenco: Mons. Arcivescovo di Udine N. 6.

**Esposizione di Palermo.** Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etranges* all'Esposizione.

**Con piacere** sentiamo proprio da tutti che l' influenza è prevenuta e curata anche nelle conseguenze col semplice uso delle Pillole di Catramina Bertelli.

**L' influenza nel 1510.** Giacchè tutti i giornali parlan d' *Influenza* come se nulla fosse, o meglio come se fosse una gran bella cosa, non sarà inutile il rammentare che non solo non è cosa nuova, ma che si è quasi sempre mantenuta — bontà sua — nei limiti di un'epidemia bonacciona, se si vuole, noiosa quanto mai, ma poi non cattivaccia addirittura.

Nelle cronache antiche, anche del tre e quattrocento, si trova spesso traccia di malattie di petto a forma epidemica e le chiamavano senza tanti riguardi « catarri ».

E di fatto i diaristi scrivevano per esempio:

« Per i grandi freddi e per essere l'aria secca c'è stata influenza grande di molti *catarri* et molti sono morti. »

Niente altro che morti. Come si vede dunque, la scienza moderna non ha inventato nulla di nuovo e morivano anche anticamente precisamente come oggi, senza almeno stare a confondersi a inventare tutti quei nomi di polmonite, di pneumonite, di pleurite e un' infinità di *ite* che potrebbero anche dirsi a chi va a scovarli. Cioè: O *ite* un poco a... ci s' intende!

L'*influenza* dunque del 1510 venne, contrariamente alle sue dolci abitudini — in questi momenti è meglio trattarla bene — nel colmo d'estate.

In tutta l'Italia nell'estate del 1510 c'era questa *influenza di una tosse con la febbre che l'ebbe la maggior parte del popolo, Bastava la febbre quattro o cinque dì* — bastava più d'ora.

Ma ci fu la sua ragione.

E' provato dall'esperienza — almeno così affermano i dotti, e anche.... i non dotti — che l' *influenza* si sviluppa più facilmente per i repentini e bruschi cambiamenti atmosferici. Così accadde nel giugno 1510 che per l' incostanza della stagione a Venezia, a Milano, a Firenze e in tante altre città si ammalarono d' influenza allora chiamata *mal del tiro* circa ⅔ delle popolazioni.

I malati si medicavano allora con grandi beveroni di malva, di legno santo e di altri decotti che facevan gonfiare i disgraziati come otri.

—

In città abbiamo sempre un forte numero d'ammalati che sono pure numerosi in tutti i villaggi dei dintorni di Udine; e fino a che dura questo scirocco il miglioramento nella salute pubblica sarà molto tenue.

Secondo notizie da Berlino, il bacillo dell' *influenza*, scoperto dal dott. Pfeiffer, fu trovato in tutte le secrezioni purulenti dei malati d' *influenza*, ma non nelle pneumoniti ordinarie. La cultura del bacillo riesce fino alla quinta generazione.

L' *influenza* si propaga dunque probabilmente mediante le secrezioni purulenti.

In Inghilterra l' *influenza* fa numerose vittime.

### Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di Dicembre 1891

Sussidi ordinari mensili.

| | | |
|---|---|---|
| da L. 1 a 4 | N. 177 | per L. 531.— |
| » 4 a 5 | » 162 | » 648.95 |
| » 5 a 8 | » 208 | » 1135.— |
| » 8 a 10 | » 42 | » 340.— |
| » 10 a 15 | » 24 | » 256.— |
| » 15 a 30 | » 14 | » 238.— |
| » 30 a 40 | » 3 | » 100.— |
| » 40 in su | » — | » —.— |
| | N. 630 | L. 3248.95 |

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4, e nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute alla Congregazione nel mese suindicato:

| | |
|---|---|
| Ditte varie (come dalle speciali pubblicazioni durante il mese) per onoranze funebri | L. 141.75 |
| Billia dott. Gio. Batta | » 12.— |
| Borcella Luigi | » 5.— |
| nob. Dal Torso Antonio ed Enrico | » 150.— |
| Bischoff Andrea | » 50.— |
| Totale | L. 358.75 |

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

**Processo Magistris.** Ricordiamo che oggi la Corte di Cassazione di Roma deve decidere sul ricorso di Federico Magistris per il rinvio del dibattimento per l'assassinio di Pietro Mons, ad altra Corte d'Assise.

## Morto per un calcio di cavallo

L'altra sera lo stalliere, addetto all'osteria di Giacomo Boschetti di Tricesimo, certo Luigi Zampieri detto *Talian* d'anni 72, mentre attendeva alla pulizia dei cavalli nella stalla, venne colpito al petto con un calcio da un cavallo, in seguito a che poche ore dopo dovette soccombere.

### Agricoltori

I soci dell'Associazione agraria friulana sono invitati ad una Assemblea straordinaria che si terrà domani, 9 corrente, a ore 2 pom. nella sala maggiore del r. istituto tecnico (Piazza Garibaldi) per discutere sul proposto *dazio di esportazione sui bozzoli*

L'adunanza è aperta al pubblico.

Udine, 8 gennaio 1892.

**Pillole Bertelli gratis.** Torniamo avvertire che presso la Redazione del *Giornale di Udine* si dispensano *gratis* ai poveri, muniti di certicato medico, le provvidenziali pillole di catramina Bertelli.

**Onoranze funebri.** Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bortolotti Catterina Barnaba* madre del sig. dott. Stefano Bortolotti di Palmanova: Marzuttini dott. cav. Carlo L. 2.

In morte di *Antonini Vitalba Elisabetta*: Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento L. 2.

**Un bel almanacco** *profumato è il Chronos* che trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a cent. 50 la copia.

**Inconveniente che deve torsi.** E' da parecchi giorni che al nuovo fabbricato di proprietà Coccolo in via Palladio, è stata tolta l'armatura, ma non si è pensato ancora a riparare la strada, che, con questo bel tempo, è addirittura impossibile a praticarsi.

Chi deve, ci pensi a farla tosto accomodare.

## Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Minerva.** Ieri sera si fece riposo e questa sera sarà *replicato* per allestire *La figlia di Madama Angot* che andrà in scena domani sera

## Libri e Giornali

**L'Eneide di Virgilio tradotta in friulano.** Gli editori tipografi Amati di Trieste hanno pubblicato ora in una bella e nitida edizione in elzevir il 1° volume dell'« Eneide » di *Virgilio*, tradotta in friulano da *Giov. Gius. Bosizio.*

Il II. volume di detta opera è in corso di stampa.

Il I. vol. sarà mandato franco di spese, a chi manderà L. 2.50 alla Tipografia figli di C. Amati in Trieste.

**Il primo Convegno dei Monti di pietà d'Italia.** In un opuscolo è stata pubblicata la relazione del primo Convegno dei Monti di pietà d'Italia, tenuto a Padova nel settembre 1891.

**Una nuova grammatica latina ed una nuova fonologia latina nella Collezione dei Manuali Hoepli.**

Valmaggi, Grammatica latina. Volume di 262 pag., leg. (L. 1,50). — Consoli, Fonologia latina Vol. di 208 pag., leg. (L. 1,50).

Il solerte editore U. Hoepli ha testè arricchito la sua ottima collezione dei Manuali di due nuovi volumi, di contenenza linguistica e grammaticale, elementari, siccome vuole la natura stessa della collezione, ma pur succosi e compiuti in ogni lor parte.

La « Grammatica latina » del Valmaggi è concepita e compilata scientificamente, benchè con ordine chiaro e facile d'esposizione, onde potranno giovarsene vantaggiosamente gli studiosi della lingua latina. E infatti la scientificità rigorosa del libro non si fa troppo pesantemente manifesta nella forma esteriore, ch'è soprattutto precisa e stringata, ma solo costituisce, per così dire, anima e vita dell'interiore organismo grammaticale. Per ciò vi son conservate per esempio le cinque declinazioni tradizionali del nome, però disposte in quell'ordine ch'è suggerito naturalmente dalla base scientifica del tema, ponendovi anzitutto la 1, la 5 e la 2, poi, in una seconda classe, la 3 e la 4 delle grammatiche empiriche. Perciò ancora le quattro coniugazioni del verbo non compaiono che nella flessione del tema del presente, e tutta la dottrina del verbo è distribuita e raggruppata intorno ai tre capisaldi temi del presente, del perfetto e del supino. Una speciale sezione dell'opera è dedicata alla tematologia, e quanto alla sintassi, molto ampia e diffusa nei particolari, si raccoglie opportunamente in alcuni punti fondamentali e generali, che saranno di grande aiuto a ben comprendere il meccanismo e la compagine. Appena occorre avvertire che l'autore mostra d'avere tenuto sempre conto diligentemente degli ultimi studi e risultati scientifici della materia tutta quanta.

E il medesimo è a dire della « Fonologia » del Consoli, la quale potrà tornare particolarmente utile a chi possegga già i fondamentali essenziali della lingua latina. Il libro è diviso in sette capitoli: il primo comprende i preliminari; il secondo tratta dei suoni glottici latini e dei segni che li rappresentano; il terzo e il quarto rispettivamente delle leggi vocaliche e consonantiche; il quinto dei suoni iniziali e finali; il sesto delle qualità musicali dei suoni, e quindi della quantità e dell'accento; il settimo della sillaba latina. Chiude il volume un'opportuna appendice bibliografica, la quale è nuova prova della cura adoperata dall'autore in compilarlo.

Tutto ci affida che questi due Manuali, per i loro pregi e prezzi mitissimi, avranno esito non meno fortunato di quello che ebbe il prezioso Manuale di « Letteratura Romana » di Ramorino, pubblicato nella stessa Collezione e del quale in brevissimo tempo se ne fecero 3 copiosissime edizioni.

## CIÒ CHE SI VEDE...

C'è in questo ultimo quarto di secolo un desiderio insaziabile di smentire la massime: — *l'abito non fa il monaco*. — Ora, che scrivo, il desiderio ha preso forma e sostanza ed è divenuto un sistema scientifico. Le fisiologie degli occhi, delle narici, della bocca, del naso, delle orecchie, delle mani e dei piedi.... sono altrettanti capitoli del trattato della *Scienza Nova*, che fra giorni pubblicherà coi tipi Sonzogno, un Vico redivivo.

Un po' il diritto penale con Lombroso e Ferri, un po' il diritto di spacciar carote con quanti si prendono quel divertimento, hanno dato un grande incremento alla teoria delle fisiologie. Questa però prepara talora delle brutte sorprese.

Figuratevi che un mio amico si sentì dire dal suo professore di medicina legale;

— Dio mio che orecchie da falsario che avete!

Io stesso udii un padre esclamare con le lagrime agli occhi, vedendo un suo piccino intento a sbudellare un grillo:

— Ah miserabile! tu farai concorrenza a Jak lo squartatore e finirai sul patibolo!

***

Vi faccio una confessione: Io sono entusiasta di questa nuova scienza, quantunque i miei primi studi in materia mi offrissero dei risultati negativi. Per esempio: volli scegliere miei amici tra coloro che hanno piedi corti e naso grosso sperando d'esser circondato da uomini coraggiosi M'ingannai, perchè quei due requisiti secondo i trattatisti moderni significano disposizione a far il *cassiere*, cioè alla fuga per ignota destinazione.

Un secondo studio fu la scelta della fanciulla del cuore.

La trovai dalla narice diafana e dilatata, dalla mano piccola e paffuta, dal piede sottile e dalla voce dolce ed armoniosa: segni d'innocenza, ilarità, buon cuore, prudenza e fedeltà.

Sei mesi dopo m'accorsi che aveva trovato invece la fanciulla del... fegato. Figuratevi l'ira che mi bollì nei precordi quando seppi che il mio barbiere mi faceva da parecchio tempo doppiamente la barba, senza ch'io me ne accorgessi affatto.

Non ho per questo mutato fede; ho invece mutato libri. Tutto dipende da una buona indicazione.

***

Perchè mai sono tanti gli spostati in questa misera terra? E facile ora rispondere:

Perchè nessuno conosce i propri requisiti.

Io conobbi un professore di greco ch'era un salumaio-nato; e conosco diverse guardie campestri che sarebbero nate per farsi guardiare. E' ben triste giungere alla vecchiaia per accorgersi d'aver sbagliata strada. Io scometto che diversi ministri dopo una sconfitta parlamentare esclamano guardandosi nello specchio: che naso da fornaio che ho io; oppure: la mia bocca mi avrebbe voluto a vender cerotti in piazza.

Oh se certuni si guardassero le orecchie come andrebbero correndo dal primo mugnaio ad assumere le funzioni di asino! E si troverebbero contenti perchè sarebbero almeno al lor posto.

Molti ora cercano di mangiare nella mangiatoia dello stato, ma pochissimi sono nati per mangiarvi. Con l'incremento della burocrazia si vizia l'ambiente sociale paralizzando indirettamente la libertà di vocazione. Molte faccie d'impiegati figurerebbero egregiamente dietro il banco d'una drogheria, e d'un negozio di *salsamènteria*.

Ancora un passo e la burocrazia avrà distrutto il commercio e l'agricoltura.

E dire che tutto dipende dal naso, dagli occhi, dalla bocca, dalle orecchie dalle mani e.... *pardon* dai piedi.

*Caramella*

## Broken-high o Broken-down?!

I giornali dello *Sport* si occupano di un incidente riguardante il cavallo da corsa del sig. *Luzzatto*, attualmente dimorante a Udine.

Il cavallo era stato utilizzato dal sig. Luzzatto alla caccia a Pordenone all'ultimo *drag*.

Ecco sull'incidente riguardo il cavallo quello che rileviamo in giornali sportivi.

---

Stroncato *in alto* o *in basso* fu (nei pressi di Budoja) il cavallo del signor Luzzato il 14 dicembre al *drag* ultimo di Pordenone?

Di solito il brocken-down avviene negli arti anteriori, ma a quel cavallo pare sia toccata una lacerazione negli arti di dietro. Il suddetto cavallo si è *rotto giù*, oppure si è *stroncato il tendine di Achille?!.*

Rarissima è siffatta lesione traumatica, che potrebbe forse dirsi *broken-high*, e le antiche istorie la ricordano come un *mezzo di soppressione* già usato per metter fuori servizio i cavalli, atterrandoli senza che possano proseguire a marciare.

Il tendine di Achille, infatti, è destinato nella stazione ad impedire la chiusura dell'angolo del garretto, e nell'andatura rappresenta l'apparecchio funicolare di trasmissione, dalla potenza grandissima, la quale agisce sulla leva di secondo genere (garretto e stinco) che spinge il corpo all'avanti. Stroncato che sia il cosidetto tendine di Achille, di necessità il cavallo non si regge sulle quattro estremità, ma tutto al più su tre, ed appena tenti di far appoggio sull'arto leso cade a terra col posteriore.

Egli è perciò che già fu uso far *tagliare i garetti* ai cavalli del nemico, e qualche fuggitivo più o meno *possente* per non essere raggiunto fece troncare il tendine di Achille ai cavalli che lasciò dietro a lui; e nelle guerre antiche gli stessi *carri falcati*, oltre che far strage tra i fanti, atterravano cavalli, e questi cadevano pel taglio della corda magna delle gambe fatta loro dalla spada degli appiedati.

Per effetto di mal animo avvenne pure ai tempi nostri, nel 1824 in Francia, che un cavallo da sella, di anni 12, si ebbe il tendine di Achille reciso 3 centimetri sopra il calcagno da un colpo di trincetta da giardiniere, e curato il cavallo, solamente con *un bendaggio assai solido e col riposo guarì in tre mesi.* Può occorrere non pertanto talora anche la *tenorafia* (o cucitura del tendine reciso) perchè la riunione o cicatrizzazione dei monconi tendinei avvenga; ma ciò non toglie che l'offeso cavallo di cui sopra sia guarito senza cucitura, come senza cucitura guarirono cani ed altri animali i cui tendini furono tagliati.

Come accidente fortuito, dovuto a cadute, non si conoscono casi del genere toccati a cavalli, ed in corsa, nè piana nè in ostacoli, non avvenne mai che un cavallo si stroncasse la corda magna della gamba, per quanto sia pure ammissibile che ad un cavallo nel cadere possa succedergli un tale inconveniente, e possa magari avvenire una lacerazione parziale ed incompleta del tendine d'Achille per sforzi assolutamente straordinari.

Sarebbe quindi per vero interessante la conferma o la smentita della supposta *stroncatura in alto*, ossia sopra il garetto, ed io ciò domando in quanto una corrispondenza d'uno sportsman, datata il 16 dicembre da Pordenone e pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* del 18 dicembre, riferisce che il cavallo del signor Luzzatto (uno dei quattordici correnti il *drag*) sofferse in una caduta uno strappo al tendine della gamba sinistra *posteriore* (sic), e causa esso *strappo* il signor Luzzatto dovette far abbattere sul posto il suo cavallo!!

Io supposi, dopo ciò, e può darsi realmente che il cavallo del signor Luzzatto si sia tagliato o stroncato netto il tendine di Achille cadendo, dacchè l'anonimo *corrispondente onorario* della *Gazzetta* (come egli si qualificò) ebbe a riferire che la povera bestia « si rialzò sulle *tre gambe* (sic) e lo *zoccolo pendeva dalla gamba disgraziata.* Ma può anche essere avvenuto che lo zoccolo posteriore sinistro pendesse quasi inanimato per causa di qualche frattura delle ossa superiori e di rottura dei tendini flessori od estensori del *disgraziato* dito posteriore, o per altro motivo.

Frattanto vero è che in *fretta e furia* (come narra la *Gazzetta*) *si mandò a chiamare un maniscalco* (come se l'animale avesse perduto un ferro od avesse bisogno urgente di essere riferrato) ed il maniscalco chiamato colla sua competenza indubitata, pure in fatto di ippiatria, fece sì *che si abbattè il cavallo sfortunato colla mazza.*

Orbene! Io non so (nè risulta dalla relazione stampata nella *Gazzetta*) se oltre al maniscalco, fu chiamato sopra luogo anche un veterinario e fu questi o chi altro a decretare la condanna a morte del cavallo del signor Luzzatto; ma, dato caso si sia trattato di stroncatura del tendine di Achille, *deploro* l'abbattimento avvenuto, in quanto che ben poteva l'animale essere curato e forse poteva guarire bene.

Il Vacchetta che è un'autorità in fatto di chirurgia veterinaria, dichiarò « credere nella piena guaribilità delle ferite e delle lacerazioni *anche complete* (del tendine di Achille) la cui cura solamente allora non dovrà intraprendersi (dice) quando il poco *valore* dell'animale, non sia per compensare le spese della cura stessa e della inerzia in cui l'animale dovrà essere lasciato almeno per un paio di mesi ».

Il prof. Vacchetta, accenna eziandio come rarissime sono le stroncature della corda magna della gamba nei grossi quadrupedi, e si ebbero casi curati e.

E qui giunto, dirò per la cronaca e guariti.

*per finire* come al *drag* di Pordenone (secondo lo sportsman corrispondente della *Gazzetta*) presero parte 14 *cavalieri belli, giovani e forti, come la legione Spartana* e fra essi pare vi fosse il corrispondente *onorario* di cui sopra il quale, ai Veneziani volle dare ad intendere che il *drag* è non altro (sono sue parole) *che l'inseguimento a cavallo di una pista di daino, ottenuta coll'impronta a mano* (sic!) *fatta da un cavalierè* (!) *mezz'ora prima della partenza della comitiva!*

E non basta! Il *cavaliere* corrispondente *onorario* della *Gazzetta* che pure ha dichiarato che al *drag* del 14 a Pordenone *mancavano le signore, cioè l'attrattiva prima* (?) di un *drag* e pare non sappia o non volle ricordarsi che i cavalli come le donne e i loro figli hanno solo *due gambe* e non quattro e *la ganba è quella regione che dal garretto va su fino alla grassella.*

# Telegrammi

**Per un ministro che critica il suo capo**

**Berlino, 7.** La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* afferma che un'inchiesta disciplinare fu aperta contro il deputato conservatore Limburgsturm ministro in disponibilità, che attaccò vivamente il governo in occasione della discussione dei trattati di commercio, in un articolo pubblicato in un giornale.

Il giornale nota che l'inchiesta fu provocata dal fatto che Limburgstirum ha criticato l'azione del suo capo in modo da umiliare la politica estera tedesca all'interno e all'estero.

**I francesi nel Tuat**

**Parigi, 7.** La *France* crede di sapere che fu deciso l'invio di una spedizione francese nel Tuat.

Il generale Thomassin, ispettore dell'esercito, assumerebbe il comando della spedizione, e avrebbe sotto ai suoi ordini le truppe disponibili della divisione del dipartimento di Orane.

La spedizione comincierebbe fra alcuni giorni, appena terminati i preparativi.

Queste informazioni non sono però ancora confermate.

**Due sbarchi inglesi immaginari**

**Londra, 7.** La voce di uno sbarco di inglesi a Tangeri, corsa alla Borsa di Parigi, è considerata inverosimile, ammenochè non si tratti di una assoluta necessità per proteggere i connazionali contro un pericolo immediato.

Si ritiene altresì assurdo il dispaccio da Madrid che annunzia lo sbarco degli inglesi nelle Canarie.

L'ammiragliato infatti non ricevette alcuna notizia di questi pretesi sbarchi, ed esso pure considera la notizia falsa.

---

Quanto dolor mi colse quand'appresi la triste novella, che

**Augusto Febeo**

diciannovenne, non era più.

E dire che un mese fa si discorreva assieme del morbo che affligge la nostra, e tante altre città, e si compiangeva quelle famiglie che orbate da qualcuno dei loro cari, ne piangevan la perdita.

Avresti forse detto, povero amico, che ad un mese dal nostro colloquio, saresti tu pure una sua vittima? No certo; perchè tutt'altro che un prossimo fine si leggeva sul tuo ilare volto.

Povero *Augusto*, a te forse non giungerà la eco del dolore nel quale ci lasciò la tua fine troppo immatura, perchè al par di agnellino da aquila rapace, fosti rapito al nostro affetto.

E tu, o Giovanni, permetti che al tuo, congiunga il mio dolore.

Piangiamo insieme sulla tomba del tuo amato fratello, a cui dolente mando l'ultimo addio, ed un arrivederci in mondo migliore.

Udine 8 gennaio 1892

AMERICO ANGELI

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 7 gennaio 1891**

| **Rendita** | 6 gen. | 7 gen |
|---|---|---|
| Ital 5% contanti | 92.90 | 92.80 |
| » fine mese . . | 93.— | 92 90 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5% | 93.— | 503 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali . . . | 304.— | 303.— |
| » 3% Italiane ex coup. | 285.— | 284 — |
| Fondiaria Banca Nazion. 4% | 477 — | 477.— |
| » » » 4 1/2 | 487.— | 487.— |
| » 5% Banco Napoli | 475.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . | 445. - | 445.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5% | 503 — | 503.— |
| **Azioni** | | |
| Banca Nazionale . . . . | 1350.— | 1335.— |
| » di Udine ex coup. 1/1 1892 | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana . | 114.— | 114.— |
| » Cooperativa Udinese . | 31.— | 31 — |
| Cotonificio Udinese . . . | 1100.— | 1100.— |
| Società Parchetti . . . . | 190.— | 190.— |
| » Tramvia di Udine . | 95 — | 95.— |
| » Veneta Impr. e Cost. | 42.— | 40.— |
| » Cotonificio Veneto. . | 250.— | 240.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chéque | 102.1/4 | 102.40 |
| Germania » | 126.1/2 | 126.85 |
| Londra » | 25.80 | 25.85 |
| Austria e Banconote » | 218.1/2 | 218.1/2 |
| Napoleoni » | | 20.41 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi: | 92.75 | 92.50 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | 92.80 | 92.55 |

Tendenza debole

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

| Partenze DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenze DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 12.30 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 6.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.40 p. | 10.30 p. | O. 10.10 p. | 2.25 a. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | | |

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

| DA UDINE | A PONTEBBA | DA PONTEBBA | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a | O. 6.20 a. | 9.15 a. |
| D. 7.45 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | O. 4.45 p. | 7.50 p. |
| D. 4.16 p. | 6.59 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.37 a. | O. 8.40 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.35 a. |
| M.* 11.05 a. | 12.24 p. | M.* 2.40 p. | 4.20 p. |
| M. 3.40 p. | 7.32 p. | M. 4.40 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.45 p. | O. 8.10 p. | 1.15 a. |

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

| DA UDINE | A PORTOGR. | DA PORTOGR. | A UDINE |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | O. 6.42 a. | 8.55 a. |
| O. 1.02 p. | 3.35 p. | M. 1.22 p. | 3.17 p. |
| M. 5.10 p. | 7.21 p. | M. 5.04 p. | 7.15 p. |

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | M. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.20 p. | 4.48 p. |
| O. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.48 p. |

**Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.**

| Partenze DA UDINE | Arrivi A S. DANIELE | Partenze DA S. DANIELE | Arrivi A UDINE |
|---|---|---|---|
| R.A. 8.15 a. | 9.55 a. | 7.20 a. | 8.55 a. R.A. |
| » 11.15 a. | 1.— p. | 11.— a | 12.20 p. P.G. |
| » 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | 3.20 p. R.A. |
| » 5.50 p. | 7.32 p. | 5.30 p. | 6.50 p. P.G |



Udine 1892 — Tipografia editrice G. B Doretti